

dibattito

«Ogm: giustificato l'atteggiamento di grande cautela»

DI ENRICO LUCCONI *

Ho letto la lettera del prof. Erminio Trevisi, di esaltazione degli Ogm, per il quale la sicurezza per la salute umana ed animale, sarebbe garantita da "rigorosissimi" controlli. Secondo il professore, insomma, l'opposizione agli Ogm è frutto di timori infondati. Che questi convincimenti siano espressi da chi «capisce compiutamente ciò di cui si parla», lascia increduli perché si dimenticano proprio «i dati reali», ai quali il professore si appella. Il primo «dato reale» da considerare è che introdotti gli Ogm nell'ambiente, non sarà più possibile ottenere in quell'area, per quel prodotto, vegetali convenzionali o biologici. In concreto, è impossibile la coesistenza tra vegetali Ogm e vegetali non Ogm. Di ciò dà notizia la stessa Direttiva 2001/18/CE (sugli Ogm), con il 4° «considerando».

Inquinamento irreversibile sostenuto con forza anche dal presidente dell'Unione degli Agricoltori degli Stati Uniti (Bill Christianson), per il quale, introdotti gli Ogm, anche se in zone ristrette la produzione in breve tempo diventerà, in ogni area, solo ed esclusivamente di Ogm. In sostanza, il prodotto convenzionale (e biologico), appare destinato a scomparire, così come la promozione e il miglioramento della relativa produzione convenzionale (e biologica), rendendo inutili le banche del seme che in molte regioni italiane stanno perseguendo lo scopo di conservare le specie e le varietà vegetali locali. Se, infatti, si conserva integro il seme convenzionale, ma si inquinano irreversibilmente le aree agricole necessarie per riprodurlo, a che serve conservarlo? Su questa irreversibilità dell'inquinamento la bibliografia è sterminata (cfr anche "Ogm: l'Invasore barbarico", "L'Espresso" del 13/11/08). Altro «dato reale», sul quale si tace, è che l'inserimento di geni (ad esempio nel mais) per indurre la produzione di tossine contro gli insetti che danneggiano i raccolti, non solo uccidono tali insetti, ma anche le larve degli insetti benefici, insidiando, nel contempo, la salute degli animali e quella dell'uomo, come inducono a ritenere studi recentissimi. Mi riferisco, per quel che riguarda l'Italia, alle ricerche, della dottoressa Malatesta, che hanno evidenziato, in ratti

alimentati con Ogm, anomalie al fegato, ai reni, ai testicoli. Da ultimo, ricercatori (anche italiani), che fanno parte del consorzio Interuniversitario Cerifos (che associa nella ricerca 6 importanti università di diversi Paesi), nell'indagare le peculiarità del linfoma, che ha come caratteristica la presenza del virus Epstein Barr, si sono imbattuti in 4 diversi Dna del virus, constatando, in uno di loro, la sequenza del 35 S promoter. Il virus 35 S promoter è utilizzato nell'ingegneria genetica per la produzione degli Ogm al fine di modificare le sequenze ritenute dannose per la semente, ed è un retrovirus. La sua presenza nell'Epstein Barr Virus è attualmente sotto verifica, ma genera allarme nei medici. Sono peraltro in corso ulteriori accertamenti, perché un'altra sequenza è stata trascritta, in un paziente di una particolare forma di leucemia provocata da ceppi virali. In questi virus è stato individuato V40, altro virus utilizzato nell'ingegneria genetica per la produzione di Ogm. Attualmente si stanno effettuando le contro misurazioni del RNA: Il consorzio ha già avvertito le autorità ministeriali dei diversi Paesi, tra cui quelle italiane. La ricerca sembra rivolgersi anche ad animali malati di tumori maligni e del morbo della mucca pazza, simile a quello delle pecore pazze, notoriamente infettate dal retrovirus Visna, che è praticamente identico ai retrovirus naturali che provocano il cancro e la leucemia. Si potrebbero aggiungere altri dati "certi", ma ignorati. Negli Stati Uniti il 98% del mais prodotto è GM; gli Usa, dunque, non possono più produrre ed esportare mais convenzionale per l'inquinamento generalizzato del loro territorio. Per concludere, una moratoria di diversi anni nella coltivazione ed utilizzazione degli Ogm non priverebbe del diritto di coltivarli in futuro, una volta accertata la loro innocuità, mentre l'introduzione, al presente, degli Ogm priverebbe per sempre del diritto di coltivare i vegetali convenzionali e biologici coloro che volessero continuare a farlo, stante l'inquinamento irreversibile che gli Ogm provocano delle aree utilizzate per la loro produzione.

* Associazione Sementieri Mediterranei

